

**Avv. Ilaria Li Vigni**

**PRESIDENTE COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA' ORDINE AVVOCATI MILANO**

Avvocata a Milano, si occupa di casi di diritto penale, di tematiche connesse alla tutela dei diritti umani e alle problematiche di genere. Componente della Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale Forense, Presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine Avvocati di Milano, componente della Rete dei Comitati Pari Opportunità delle Professioni Legali presso il Consiglio Superiore della Magistratura, è cultore della materia presso la II Cattedra di Sociologia del diritto e del lavoro dell'Università degli Studi di Milano.

**Come è vissuta la questione della deontologia professionale nella sua categoria?**

La deontologia professionale nell'Avvocatura, da anni materia obbligatoria nell'esame per l'abilitazione professionale, rischia di rimanere solo mera teoria e non, come dovrebbe, una vera e propria bussola che deve accompagnare la professione.

Specie, da ultimo, quando il numero degli avvocati è diventato esponenzialmente alto e spropositato rispetto alle esigenze della comunità sociale, ritengo che il rispetto stringente delle regole deontologiche professionali debba essere parte integrante del corredo professionale.

Se il cliente verifica un comportamento "deontologicamente orientato" dell'avvocato, questo può essere ragione di scelta di un professionista rispetto a un altro.

Non è sufficiente la formazione, le regole devono essere correttamente messe in pratica: il Codice Deontologico Forense stabilisce le norme di comportamento che l'avvocato è tenuto ad osservare in via generale e, specificatamente, nei suoi rapporti con il cliente, con la controparte, con altri avvocati e altri professionisti.

Anche tramite il rispetto di tali norme di comportamento, l'avvocato contribuisce all'attuazione dell'ordinamento giuridico per i fini della giustizia.

**Potrebbe farci qualche esempio di questioni etiche affrontate all'interno del suo Ordine?**

Un'azione positiva messa in atto dal Comitato Pari Opportunità presso l'Ordine Avvocati di Milano è il Protocollo d'intesa a tutela della maternità e della genitorialità nell'organizzazione e svolgimento delle attività giudiziarie e dei servizi amministrativi, sottoscritto in data 1 giugno 2011 da tutti gli Uffici Giudiziari della Corte d'Appello di Milano, dall'Avvocatura milanese, grazie all'opera svolta dal Comitato pari opportunità presso il Consiglio Giudiziario di Milano e presso l'Ordine degli Avvocati di Milano.

Tale Protocollo prevede espressamente di tenere conto dello stato di genitorialità dell'Avvocata (gravidenza, allattamento o necessità dei figli minori) nell'organizzazione delle udienze, favorendo la possibilità di giustificato rinvio e di trattazione dell'udienza ad orario specifico.

Tale precedenza potrà essere fatta valere anche negli incombeni di cancelleria da parte dell'avvocata in stato di gravidanza o che abbia esigenze specifiche legate alla cura e alla tutela dei figli minori.

I firmatari hanno riconosciuto, così, la centralità del tema della condivisione di ruoli nella vita professionale e familiare e, nell'ambito delle rispettive competenze, si sono impegnati ad assumere iniziative a tutela della gravidanza e genitorialità, nel pieno rispetto del principio delle parità di genere.

Tale Protocollo, di notevole valore etico, è un importante precedente che, pur sanando un vulnus normativo, deve indurre il Legislatore a legiferare conseguentemente in materia penale e civile.

Chi, come la sottoscritta, è impegnata nella politica forense si sta adoperando a veicolare la proposta di legge nelle opportune sedi legislative.

**Secondo Lei, è ipotizzabile un programma di formazione professionale che comprenda anche gli aspetti etici della sua professione e la tutela delle pari opportunità?**

Gli aspetti etici della professione e la tutela della parità devono continuare ad essere sempre di più

oggetto di corsi di formazione ad hoc rivolti soprattutto alle Avvocate e agli Avvocati, specie se giovani.

Un esempio pratico. Il Percorso formativo per avvocate, per una leadership al femminile, organizzato dal Comitato Pari Opportunità dell'Ordine Avvocati di Milano è alla sua VI edizione con grande soddisfazione sia dei docenti (avvocati, docenti universitari, consulenti aziendali e psicologi) sia dei partecipanti.

Tra gli obiettivi principali, quello di offrire gli strumenti necessari per superare le difficoltà riscontrate nel mondo dell'Avvocatura femminile, indagandone le cause e prospettando le soluzioni concrete.

L'originalità del percorso si è rivelata, oltre che nella tipologia della tematica, anche nell'impostazione snella del corso, nella predisposizione all'ascolto e allo scambio reciproco di esperienze professionali, insomma un laboratorio di idee.

Il percorso formativo consiste nell'approfondire il tema dei comportamenti organizzativi e del ruolo professionale, che ha messo in luce la capacità di osservare i contesti lavorativi anche da un punto di vista organizzativo distinguendo tra regole e culture diffuse.

Si prosegue nella trattazione della valorizzazione del lavoro e della difficoltà a richiedere i compensi, analizzando la relazione con il denaro e la criticità alla riscossione dello stesso, causa principale del differenziale di reddito presente tra i due generi.

Insomma, con questo corso si è cercato di fornire un apporto pratico, soprattutto rivolto alle giovani Avvocate per svolgere la professione nel modo più completo e soddisfacente possibile.

### **Quali consigli suggerirebbe per rendere le politiche pubbliche, nonché le iniziative private, più adattabili alla questione del rapporto tra etica e pari opportunità?**

Ritengo che la formazione, come già anticipato, sia il vero strumento per valorizzare l'etica deontologica e le parità di genere nella nostra professione.

Tuttavia anche alcune recenti riforme, penso all'istituzione dei Consigli Distrettuali di Disciplina introdotti dalla Riforma dell'ordinamento professionale forense, potranno portare un contributo positivo nella diffusione dell'etica professionale.

I Consigli Distrettuali di Disciplina, operativi dal 1 gennaio 2015, sono costituiti su base distrettuale, garantiscono il controllo disciplinare in assoluta imparzialità, visto che il nuovo sistema elimina ogni connessione tra eletto ed elettore.

I componenti, avvocate e avvocati, sono stati eletti dai Consiglieri dei Consigli dell'Ordine del distretto, riuniti in distinti seggi elettorali, su base capitaria e democratica, con il rispetto della rappresentanza di genere.

Credo che la nostra professione, una volta chiamata "l'aristocrazia del pensiero" debba assolutamente dare centralità al ruolo dell'avvocato che, da ultimo, anche a causa del sovraffollamento persistente, è stato tristemente svilito.

Un'avvocatura che si riprenda il proprio ruolo e quindi una nuova avvocatura è quella che da anni sono impegnata a realizzare, unitamente alle Avvocate e agli Avvocati con cui ho lavorato finora.